

A scuola senza geografia?

Con questo interrogativo l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, insieme alle altre associazioni geografiche, ha lanciato un appello per manifestare la propria contrarietà per scelte ministeriali incomprensibili compiute a danno della geografia: sapere di base per la formazione culturale e professionale dei giovani. Una riforma complessiva avrebbe potuto costituire un'occasione per offerte educative aperte alle nuove esigenze della società, che le numerose sperimentazioni succedutesi per decenni non hanno soddisfatto, oltre che rappresentare una pagina coerente di equilibrio tra saperi diversi, pur se in una fase di ridimensionamento dei quadri orari delle discipline.

Cosa avviene per la geografia, già penalizzata per le sperimentazioni in atto? Scompare completamente negli Istituti Professionali, è penalizzata in quelli Tecnici, è ridotta e associata inspiegabilmente alla storia antica nel primo biennio dei Licei. Da tali scelte nasce l'appello, che ha ricevuto riscontri inaspettati per quantità (30.000 firme in pochi giorni) e per qualità (numerosi i commenti su cui riflettere), ma ha pure risvegliato un interesse raramente manifestato per una disciplina, che ha coinvolto mass media, enti e associazioni culturali, autorità accademiche, professionisti, pensionati, casalinghe... e soprattutto moltissimi studenti, principali destinatari della riforma.

Risposte così ampie meritano approfondite e inderogabili valutazioni da parte dei geografi; ma dovrebbero riflettere anche le istituzioni politico-amministrative della scuola. Tante sono le possibili chiavi di lettura attraverso cui commentare quanto sta accadendo alla geografia; quella di cui desidero servirmi (unica scavra di condizionamenti e di pressioni di altra natura, estranei allo spirito dell'AIIG) è culturale, da declinarsi simultaneamente sul piano della ricerca e della didattica. L'avverbio "simultaneamente" rappresenta la premessa del ragionamento, giacché la considerazione disgiunta di questi due principi mina la stessa essenza della geografia, vitale solo se generata da un loro raccordo fecondo.

La domanda dell'appello - ovvero se sia possibile una scuola (e di conseguenza una società) senza geografia - ne implica un'altra più scottante: esiste una crisi della geografia, che l'attuale riforma evidenzia? Di sicuro è un momento decisivo, tra i tanti ricorrenti nella storia della disciplina, che i geografi non possono eludere e che devono superare proprio sul piano culturale. Sembra un buon punto di partenza l'enunciazione che l'AIIG sta sostenendo convintamente in merito alla funzione insostituibile della geografia: "Formare cittadini italiani e del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo e sostenibile, guardando al futuro".

Tale enunciazione, base dell'appello, implica ragionamenti essenziali per le competenze disciplinari, il primo dei quali riguarda un nucleo fondante della geografia: la cultura del ter-

ritorio. Proprio nella carenza, che oggi se ne riscontra, risiede uno dei mali del nostro Paese, preda di attacchi disennati al suo territorio, ai quali non corrisponde una sufficiente reazione della popolazione, spesso priva di adeguate chiavi interpretative. Infatti nel territorio si ritrovano i concetti di cittadinanza, d'identità, ma anche di integrazione e confronto delle diversità, di sostenibilità, di rapporti temporali come intreccio tra passato e futuro, tra memoria e progetto.

Un secondo ragionamento riguarda l'interpretazione del mondo, che nella globalizzazione ha le sue prime radici conoscitive. Nella geografia si trova il riferimento essenziale, giacché le competenze si acquisiscono proprio nello spazio, osservato da punti di vista molteplici, e nell'ineludibile correlazione delle diverse scale spaziali. I vari problemi che ci coinvolgono - dal fenomeno migratorio al cambiamento climatico - hanno il loro presupposto conosciuto in una prima essenziale operazione: il loro collocamento in corrette e correlate dimensioni spaziali.

Un terzo ragionamento porta alla lettura degli spazi terrestri, legata al sapiente utilizzo del codice cartografico, linguaggio esclusivo della geografia, aggiornato con le moderne risorse tecnologico-informatiche. E la geografia ci conduce alla consapevolezza che non potremmo muoverci nello spazio se non ci formassimo mappe mentali, progressivamente ampliate dall'ambiente vissuto alla fisionomia dell'intero pianeta. Più sarà fitta la nostra rete di conoscenze spaziali, meglio riusciremo a comprendere il mondo; le conoscenze spaziali vanno senz'altro puntellate da informazioni e nozioni (i nomi dei luoghi con rispettive localizzazioni), che tuttavia non devono ridurre il sapere geografico all'abilità di rispondere a quiz televisivi e non possono coincidere con le più vaste competenze per l'interpretazione delle dinamiche del mondo.

Altro ragionamento, antico e attualissimo, riguarda la frammentarietà. È un pericolo che manifesta allarmanti segnali, anche in questa riforma. Il sapere geografico, patrimonio scientifico prezioso, disperso in tanti rivoli attribuiti a diverse discipline - alla storia e alla letteratura, alle scienze naturali e alla matematica, all'economia e alla sociologia - perde le sue esclusive potenzialità e il ruolo cardinale in progetti trasversali, dimostrato in tante buone pratiche didattiche. Ma lagnanze e proteste non bastano; occorre rifondare una nuova immagine della geografia, condivisa e unitaria, pur con le necessarie curvature epistemologiche. La riflessione deve partire dall'accademia, per diffondersi nella scuola. E l'AIIG, che si sostanzia nel rapporto tra ricerca e applicazione didattica, rivolge il suo appello a tutti i geografi, affinché si possa aprire al più presto un forum di discussione. Della geografia non si può e non si deve fare a meno. Sta a noi dimostrarlo. La mobilitazione di molti, che a vario titolo si sono attivati in questa difficile circostanza e che sentitamente ringrazio, è augurio e speranza per il futuro.

**Ambiente Società Territorio
Geografia nelle Scuole**
Pubblicazione bimestrale - Autorizzazione n. 563
del 21-2-1980 del Tribunale di Trieste.

Quota associativa all'AIIG (con diritto alla rivista):
€ 30 (soci juniores € 15) da versarsi presso le singole
Sezioni agli indirizzi riportati periodicamente al termine del
fascicolo. È pure possibile effettuare il versamento sui conti
correnti indicati per gli abbonamenti.

Abbonamenti, per i non soci, € 50 (estero € 60) da versare sul
C/C postale 44467538, intestato ad Alessio Consoli, oppure C/C,
intestato all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia
(C.F.: 80030440327), presso Banca di Roma, Filiale Roma 92,
p.za Cavour RM, IBAN IT 89 V 03002 05101 000400323564.

Per evitare ritardi (nuovi abbonati) o per segnalare il mancato
ricevimento di un numero della rivista: comunicare gli estremi

del versamento o il mancato ricevimento - entro un mese
dall'arrivo del numero successivo - al dott. Alessio Consoli
(aig1@libero.it), Recapito AIIG, c/o Dip. AGEMUS, Fac. di
Lettere, Univ. di Roma, p.le Moro 5, 00185 Roma.

Redazione presso il Laboratorio di Geografia - Dipartimento di
Studi Umanistici - Università del Piemonte Orientale, via A.
Manzoni 8, 13100 Vercelli (fax 0161269959).

Proposte di collaborazione e scambio al direttore, prof. Carlo
Brusa (cabrusa@tin.it). Gli autori sono garanti dell'originalità dei
loro scritti e dell'esattezza dei dati utilizzati. Le opinioni espresse
dagli autori non rappresentano necessariamente quelle della
direzione della rivista.

Editore Associazione Italiana Insegnanti di Geografia presso
la Società Geografica Italiana, via della Navicella 12 - 00184 Roma
Tipografia Edizioni Mercurio srl, via Francesco Borgogna 6 - 13100
Vercelli - Tel. 0161/501505 Fax 0161/58893

E-mail: info@edizionimercurio.it

Impaginazione e impianti Edizioni Mercurio srl (VC)
La riproduzione di parti della rivista è ammessa per uso
didattico purché se ne citi la fonte.

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana
ISSN 0431 - 1981

L'AIIG assicura la massima riservatezza sulla gestione
dei dati d'archivio dei soci e degli abbonati, ai sensi
della legge 675/1996 sulla tutela dei dati personali.
Tuttavia, qualora non si gradisse che i propri dati vengano
comunque resi noti, si prega di comunicarlo per iscritto
alla redazione della rivista.

Anno LV (X) n. 2 marzo/aprile 2010

Sito: <<http://www.aiig.it>> (a cura di Cristiano Giorda)
Copyright © 2004 by AIIG. Tutti i diritti riservati.